

UN PO' DI STORIA

Fondata a Firenze nel 1583, l'accademia della Crusca si è per quattro secoli occupata esclusivamente della lingua italiana, sia compilando il primo nostro vocabolario condotto con metodo storico e filologico, sia pubblicando accurate edizioni di testi letterari. Il metodo, nuovo per quei tempi, consisteva nel rispettare, tanto citando nel vocabolario esempi di scrittori quanto pubblicandone i testi, la loro lingua originale, senza ammodernarla per renderla più facile ai lettori contemporanei, come purtroppo facevano gli editori del Cinquecento. Nacque così a Firenze, dopo una filologia classica, una filologia dei testi in volgare.

Il vocabolario, che la Crusca rivide, accrebbe e ristampò cinque volte, nacque con un carattere che si rivelò un difetto e insieme un pregio. Fu infatti concepito come uno strumento dedicato ai letterati e informato alla teoria di Pietro Bembo, secondo il quale la lingua scritta a fini letterari doveva essere quella usata dai tre grandi autori del Trecento, Dante, Petrarca e Boccaccio; cioè un dialetto fiorentino divenuto ormai classico per essersi orientate su quello, fin dal Trecento e per tutto il Quattrocento, le rime e le prose degli scrittori non toscani, desiderosi di abbandonare, nei generi più elevati, il proprio dialetto per una lingua d'arte comune. Il che equivale a dire che si era avviato in Italia, limitatamente all'uso letterario, un processo di unificazione linguistica, non però sorretto, come in altri paesi, da un centro di potere politico e amministrativo. Al principio del Cinquecento Pietro Bembo aveva, con la sua grande autorità di retore e di grammatico, codificato tale tendenza, che il vocabolario della Crusca sanzionò definitivamente, non senza una qualche attenzione e cedevolezza al fiorentino parlato. Uscito la prima volta nel 1612 con parole ed esempi tratti da uno scelto canone di testi antichi, soprattutto del Trecento, scritti in buono o accettabile fiorentino (cioè contenenti, secondo la simbologia accademica, il fiore di farina della lingua, escludendone la crusca), quel vocabolario, frequentatissimo dagli scrittori, aiutò grandemente il processo di unificazione linguistica nazionale; e questo fu il suo pregio. D'altro canto, non tenendo conto del fatto che la lingua si arricchisce, sviluppa e muta insieme con la cultura, confermò e diffuse l'ideale bembesco di una lingua consacrata e perfetta, un ideale cioè arcaizzante e puristico; e questo fu il suo difetto. Si spiega così il fatto che la quinta edizione del vocabolario apparve, ad alcuni eminenti studiosi del nostro secolo, ormai inadeguata ad una moderna concezione della lingua nazionale, sì che nel 1923 fu soppressa, rimanendo tronca alla lettera O. Dopo la seconda guerra mondiale, nel 1964, la Crusca decise di rifondare il vocabolario, sempre con metodo storico e filologico, ma con criteri e tecnica moderni: abbracciando non solo il settore letterario, ma tutto il fronte della lingua, e adottando la tecnica dello spoglio elettronico dei testi. Disegnata l'impresa, questa si rivelò talmente vasta e onerosa, che la Crusca dovette in un primo tempo appoggiarla al sostegno finanziario del Consiglio Nazionale delle Ricerche, poi accettarne la trasformazione in un Centro dello stesso Consiglio, che la gestisce attualmente in collaborazione tecnica con l'accademia.

La Crusca non si è però limitata a rifondare il vocabolario. Essa si articola in tre centri di ricerca. Nel Centro di filologia italiana elabora edizioni critiche di importanti testi antichi o moderni; nel Centro di grammatica italiana studia problemi di grammatica storica e teorica e mantiene contatti con la scuola; nel Centro di lessicografia italiana sperimenta moderne tecniche lessicografiche, s'interessa dei linguaggi settoriali e del neologismo tecnico, fornisce consulenza terminologica ai catalogatori dei beni culturali, tesaurizza la terminologia antica delle arti e dei mestieri. Tutto il lavoro viene svolto mediante l'opera di giovani laureati mantenuti e addestrati alla ricerca mediante borse di studio o altre forme di compenso, o comandi. I loro prodotti scientifici sono pubblicati dall'accademia nelle tre riviste annuali

pertinenti ai tre Centri e in collane di volumi. La Crusca dispone, come apparecchiatura essenziale, di una biblioteca specializzata nella storia della lingua italiana e nella linguistica generale, dotata di un ricco fondo storico e di un prezioso archivio. Essa svolge inoltre un'attività seminariale e congressuale attorno a temi d'importanza primaria; ed ha stretto accordi di collaborazione con nazioni e istituzioni straniere: con la Polonia per la compilazione di un nuovo dizionario polacco-italiano-polacco, e con la Russia, precisamente con l'Istituto di linguistica e con l'Istituto di letteratura mondiale "Massimo Gorkij" dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, per lo scambio di studiosi e la partecipazione a ricerche comuni.

Giovanni Nencioni